

**CONFINDUSTRIA****«Primi segnali di ripresa ma non è ancora mirata»**

Una ripresa c'è, ma non ancora strutturale. È quanto emerge, secondo Confindustria e il suo presidente, Antonello Biriaco. A Catania, dalla analisi degli ultimi dati economici ufficiali che riguardano la provincia catanese, pur evidenziandosi alcuni punti forti nella nostra economia, complessivamente i "movimenti" appaiono spesso non "mirati".

Comunque registrato un buon posizionamento per i nostri scali, quello aeroportuale e quello portuale.

ROSSELLA JANNELLO PAG. 15

TEMPO DI BILANCI**«Segnali di ripresa economica ma non è ancora strutturale»****ROSSELLA JANNELLO**

Una ripresa c'è, ma non ancora strutturale. È quanto emerge, secondo Confindustria Catania, dalla analisi degli ultimi dati economici ufficiali che riguardano la provincia catanese. Secondo uno studio effettuato dalla dott. Simona Caltabiano, del Centro studi dell'associazione degli industriali, pur evidenziandosi alcuni punti forti nella nostra economia, complessivamente i "movimenti" appaiono spesso non "mirati".

Buon posizionamento per i nostri scali. Nel 2017, questi gli ultimi dati ufficiali disponibili l'aeroporto internazionale di Fontanarossa si è piazzato al decimo posto nella classifica nazionale con un +15,3 % di passeggeri. Ottimo scatto in avanti anche per i traffici portuali: +9,6 % per le merci e +27 % per i passeggeri che hanno fatto scalo nella nostra città.

Una fotografia più a largo raggio vede nella provincia etnea, che comprende il 23% delle realtà produttive dell'isola, vede 171.153 addetti in 62.018 imprese. L'export è aumentato del 24,6%. Ancora una volta, Catania si conferma vivace in quanto a innovazione: è al 13° posto in Italia con 155 start up.

I dati riguardanti prestiti e depositi delle banche in provincia di Catania: 12 milioni 191mila euro i depositi

bancari, cioè le "consistenze di fine periodo" anno 2017, come le definisce la Banca d'Italia e 14 milioni 212mila è l'importo dei prestiti bancari.

Preoccupante il dato sulla vivibilità che vede nel 2017 Catania in 84esima posizione in Italia, un dato migliorato quest'anno di qualche punto. Infine, i laureati, in netto calo nella provincia.

Guardando più da vicino all'economia etnea, sono quattro i comparti produttivi più rilevanti. Primo posto per la farmaceutica che da sola copre il 24% dell'export manifatturiero della provincia: 1000 addetti diretti, più 3500 dipendenti nell'indotto.

A seguire il comparto hi tech che registra nel 2017 la migliore performance in Italia con un aumento del 50% dell'export.

Il comparto agroalimentare, in netta ripresa, registra un aumento dell'8% delle esportazioni regionali, diventando il secondo settore trainante dell'economia isolana, dopo il Petrochimico. Il comparto etneo registra anche la sesta posizione in Italia per aziende under 35 a dimostrazione di un rinnovato interesse dei

giovani siciliani verso l'agricoltura.

Infine, l'Edilizia che regge ancora il quarto posto, nonostante la crisi, dal 2009, abbia comportato la perdita di 15mila posti di lavoro, con una conseguente diminuzione del 60% della massa salariale e abbia registrato un meno 70% di licenze

edilizie.

"Come si evidenzia dai numeri - l'analisi è del presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco - l'anno che ci lasciamo alle spalle è sicuramente contraddistinto da luci e ombre. Segnali di ripresa sono evidenti anche dal dato sull'export e dal trend positivo di alcuni comparti nella provincia. La sensazione im-



Peso: 1-3%, 15-32%



mediata è però che questa non sia una ripresa strutturale. Sussiste, infatti, ancora una forte logica dell'emergenza. C'è, invece, la necessità improcrastinabile che si definisca una politica industriale stabile e armonica determinata non sulla base dell'emotività congiunturale, ma di chiari e qualificati obiettivi a medio lungo termine.

“Questi dati confortanti ma non determinanti – continua Biriaco – dimostrano ancora una volta la vivacità del tessuto imprenditoriale locale, che continua anche ad ottenere delle buone performance grazie alla spinta delle esportazioni in settori chiave quali l'agroalimentare, il chimico-farmaceutico, l'Hi-Tech, dimostrando una capacità di diversificazione che è tipica del territorio catanese, che ha permesso in questi anni una minore esposizione dell'economia provinciale alle oscillazioni dei mer-

cati. Il dato relativo agli addetti delle imprese essendo tarato sull'anno precedente risente degli effetti delle politiche del lavoro del precedente Governo. Preoccupante il dato sulla vivibilità che mette in evidenza un degrado sociale molto accentuato nella nostra città, risultato anche di politiche pubbliche che in questi anni non hanno affrontato nodi determinanti. Il dato più allarmante è quello sulla diminuzione del numero dei laureati che cela dietro di sé molti fantasmi di cui soffre il sud del nostro Paese. Giovani che vanno a rinforzare le file dei Neet e che accentuano il fenomeno della fuga dei cervelli.

“Ma non possiamo lasciare alla buona volontà degli imprenditori – ammonisce il leader degli industriali etnei – la tenuta economica di un territorio. Abbiamo più che mai bisogno di una Regione che concretizzi pochi, ma efficaci interventi che garanti-

scano una crescita più intensa, più solida e duratura e determinino un salto di qualità al fine di raggiungere traguardi migliori nel posizionamento competitivo dei territori del Paese.

“Siamo preoccupati infine – ragiona Biriaco – da una manovra che toglie risorse alle imprese del Sud proprio nel momento in cui si cominciava a respirare. È assurdo tagliare risorse per 150 milioni ad uno strumento che sta funzionando bene come il credito di imposta che ha attivato nel Mezzogiorno ben 6 miliardi di investimenti, per andare verso una politica assistenzialista che non crea – conclude – né crescita né lavoro”.

Confindustria.
Biriaco: «Dati confortanti, ma non determinanti. La Regione concretizzi»



Peso: 1-3%, 15-32%